

Il presidente del Cnr Bianco: dal 2004 non potremo più permetterci di partecipare ai progetti di European Science Foundation

# La ricerca italiana esce dall'Europa

L'annuncio all'assemblea organizzata dall'Ulivo per proporre più soldi per la scienza

Mariagrazia Gerina

ROMA Il Centro nazionale delle ricerche esce dalla European Science Foundation, la maggiore associazione europea per la ricerca. L'Europa si allontana per la ricerca italiana. «Motivi di bilancio», spiega il presidente Lucio Bianco, alludendo alle ristrettezze imposte alla ricerca dal governo. E con questo triste annuncio dà il benvenuto a scienziati e parlamentari dell'Ulivo, che ieri si sono ritrovati nella sala convegni del Cnr per far fronte comune in difesa della ricerca. E ieri anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è tornato sul tema: «Ricerca e formazione sono le due strade fondamentali da battere per ritornare a primeggiare, come abbiamo fatto e come siamo capaci di fare, nella competizione internazionale».

La Finanziaria che il governo si appresta a in direzione opposta. «Se resta così, passerà alla storia come la Finanziaria che ha affossato università e ricerca», ripete davanti alla platea del Cnr Andrea Ranieri, nuovo responsabile Scuola e Formazione dei Ds. La vicenda del Cnr è emblematica. «Quest'anno ce l'abbiamo appena fatta a sostenere le spese, ma le cifre presentate dal governo preludono alla chiusura dell'ente», pronostica il presidente dell'ente, che ha già preso carta e penna per comunicare la prima uscita dalla scena europea: il Cnr ritira l'adesione alla European Science Foundation, che costa ogni anno 500mila euro. «Una spesa certamente modesta - spiega Bianco al segretario gene-

rale della Esf -, che tuttavia in questo momento non possiamo garantire, dal momento che il ministero ci ha comunicato ufficialmente che nel 2003 l'Ente subirà un taglio del 2% rispetto alla dotazione ordinaria e ad-

dirittura del 10% nel 2004». Così il Cnr si trova, per dire, nella posizione di dover rifiutare un apparecchiatura del valore di 15 milioni di euro, perché non ci sono i soldi - 400 mila euro - per provvedere al trasporto e

installazione. Questo è lo stato della ricerca in Italia. E l'emergenza si chiama Finanziaria. In Senato, l'Ulivo ha presentato una serie di emendamenti per correggere quel segno meno che il go-

verno ha messo davanti a tutte le cifre che riguardano la ricerca. Si tratta di incrementare il fondo ordinario: 490milioni di euro in più ogni anno, suggerisce l'Ulivo, mentre il governo si appresta invece a ridurre

di 179milioni di euro. E poi, adeguare il fondo per il diritto allo studio, già decurtato di 25milioni di euro nel 2002. E ancora: incrementare il fondo speciale per i progetti di rilevante interesse nazionale (150milio-

ni di euro in più l'anno, propone l'Ulivo). E sul tavolo, ci sono l'autonomia dell'università e il blocco delle assunzioni. «Rischiamo di non riuscire a formare una nuova generazione di ricercatori», spiega Giorgio Parisi, accademico dei Lincei e promotore dell'Osservatorio per la ricerca, ricordando che più del 40% degli accademici si accinge ad andare in pensione. Perciò l'Ulivo chiede di finanziare cinquemila nuovi «contratti di ricerca» e di cancellare università ed enti di ricerca dal blocco delle assunzioni. Già oggi, i ricercatori italiani sono una specie in via di estinzione: se ne contano appena tre ogni mille lavoratori, meno che in qualunque altro paese d'Europa.

Ma far cambiare rotta al governo, convincerlo che non investire nella ricerca è una scelta fallimentare, è una «missione impossibile». Anche Confindustria, da ultimo, si è cimentata nell'impresa. La finanza creativa di Tremonti sembra rispondere ad altre logiche. «Sarà difficile trovare in finanziaria risorse aggiuntive per la ricerca», ha pronosticato seccamente ieri il presidente della commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzollini, di Forza Italia. Mentre il direttore generale del ministero dell'Economia, Domenico Siniscalco, suggerisce: «Il finanziamento alla ricerca non può essere affrontato in fretta, in condizioni di emergenza, la soluzione va cercata fuori dalla legge di bilancio». «È un problema importantissimo», spiega il sottosegretario: dunque, non sperate di «affrontarlo in finanziaria».

«Se non ora quando?», replica però la comunità scientifica.



I laboratori di ricerca di Roma in viale dei Ramni

Livio Senigalliesi

## Rino Falcone Cnr

### «Vogliono tenerci sotto ricatto»

Federico Ungaro

ROMA Non è molto ottimista Rino Falcone, ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e coordinatore dell'Osservatorio nazionale per la ricerca, l'organismo creato all'indomani dell'Assemblea generale degli scienziati del 10 settembre scorso, per monitorare i problemi della ricerca in Italia.

**Non vede proprio nessuna possibilità di qualche finanziamento in più?**

In realtà c'è qualche spiraglio. In commissione al Senato, con l'accordo sia della maggioranza che del ministro Moratti, sono state avanzate delle osservazioni affinché si trovi qualche finanziamento supplementare. Alla fine avremo qualcosa in più. Ma questi finanziamenti vanno visti nell'ottica dell'orientamento politico generale del governo. Mi sembra che si punti a ridurre sempre di più l'autonomia degli enti e degli istituti scientifici, che l'esecutivo abbia intenzione di mantenerli in una situazione di ristrettezze economiche, per renderli più malleabili.

**Secondo lei che cosa non va nella linea politi-**

**ca del governo per la ricerca?**

Praticamente tutto. Dal blocco delle assunzioni agli scarsi fondi per il Cnr. Un altro elemento molto grave è una norma inserita nella finanziaria, che riguarda gli enti pubblici in generale e quindi anche quelli di ricerca.

**Che cosa dice questa norma?**

Prevede la trasformazione degli «enti e degli organismi pubblici» in società per azioni o fondazioni di diritto privato. In pratica, se questi enti non hanno un valore costituzionale, vengono o privatizzati o addirittura soppressi se ritenuti inutili. La norma prevede che la valutazione sull'utilità dell'ente debba avvenire entro sei mesi dall'entrata in vigore della norma. Se, però, entro questo semestre non c'è la valutazione, l'ente viene soppresso direttamente. Insomma, il rischio è che molti istituti di ricerca subiscano questa sorte.

**E lei non è d'accordo?**

Absolutamente no, le università e gli enti pubblici di ricerca svolgono un ruolo fondamentale per il nostro paese che non riguardano solo la ricerca, ma anche la formazione. Quindi vanno tutelati come beni pubblici irrinunciabili. Per questo, sono d'accordo con la proposta dell'Ulivo che prevede di escluderli dall'ambito di questa norma. Così come è positiva la proposta avanzata al convegno di Confindustria di mercoledì scorso da Fassino: trasformare il bonus fiscale promesso dal governo in un fondo per la ricerca. Una proposta che non è opportunistica: anzi mi sembra contenga in sé i germi di un nuovo rapporto con tra politica e ricerca.

ROMA Walter Veltroni batte cassa per Roma capitale e, ospite presso il palazzo di via XX Settembre, ricorda al ministro dell'Economia un po' di storia patria: «Senza Roma capitale l'Italia non si può costruire», legge la frase di Cavour incisa nella sala che un tempo ospitava il Consiglio dei ministri e chiede per Roma i sessanta milioni di euro, previsti in un emendo della Finanziaria. Tremonti invece dal canto suo prova ad acquistare il sindaco di Roma come «testimonial della Patrimonio Spa». E gli risponde: «Le risorse cresceranno tanto sarà più rapida la valorizzazione del patrimonio dello stato».

Lo scambio di battute ha come cornice la firma di un protocollo per la valorizzazione di alcuni immobili dello Stato presenti nel territorio capitolino. Che il sindaco Veltroni spiega così: «Grazie all'accordo il Comune potrà creare una città amministrativa all'Ostiense, il Campidoglio 2». In virtù dell'accordo infatti, verrà trasferita al Comune entro 18 mesi l'ex sede della Manifattura Tabacchi, che si trova appunto nel quartiere Ostiense. Lì sorgerà il cuore amministrativo del Comune. «Ci sarà un'unica sede, un unico numero di telefono» con vantaggio per i cittadini e per i dipendenti, spiega il sindaco. In cambio il Comune si impegna a cambiare destinazione d'uso ad alcuni immobili che sorgono nel territorio capitolino.

Alberghi al posto degli uffici del fisco nelle torri dell'Eur, che un tempo ospitavano la Zecca. O anche uffici, negozi o apparta-

# Campidoglio 2 ma senza finanziamenti

Tremonti nega i fondi per Roma. Accordo sul cambio di destinazione d'uso per gli immobili

menti. E negozi invece al posto dell'ex scuola religiosa Angelo Mai. Per ora si tratta di ipotesi ma l'impegno a cambiare destinazione a quegli edifici è stato siglato. Ora si tratta di concretizzare la cosiddetta «valorizzazione» del patrimonio.

È l'assessore Minelli, a margine della conferenza stampa, a spiegare che tra le ipotesi (bisognerà attendere i progetti preliminari per iniziare ad avere le prime certezze) ci sono appunto quella di trasformare le torri del fisco in hotel, la scuola religiosa in nego-

zi, la zecca in una zona multifunzionale («Per la Zecca - dice Minelli - solo il progetto preliminare determinerà quali sono le migliori funzioni per l'utilizzazione; sono possibili tante ipotesi tra cui un mix di funzioni»). Il processo è però ancora alla fase inizia-

le. Ci saranno prima le delibere comunali, poi sarà avviata l'alienazione. I vantaggi - spiegano i firmatari dell'intesa - sono sia per le casse dello stato, sia per il Comune che potrà liberare le sedi, affidandole se di proprietà o non pagando più gli affitti (attualmen-

te nel bilancio del Comune di Roma figurano oneri per fitti passivi «pari a 20 miliardi delle vecchie lire», riferisce Minelli). Si tratta di immobili «che hanno perso la loro originaria destinazione d'uso», precisa il direttore dell'Agenzia del Demanio che sovri-

tende all'accordo. Veltroni aggiunge: «Nessuno degli immobili individuati ha rilievo storico o artistico». Mentre il ministro Tremonti annuncia che questo è il primo di una serie di possibili accordi.

Soddisfatti, dunque, i due firmatari. Ma la sigla dell'accordo diventa l'occasione per uno scambio di battute. Veltroni ne approfitta per tornare sulla questione delle risorse per Roma capitale, sessanta milioni di euro, vincolati all'approvazione di un emendamento alla Finanziaria. «Roma ha necessità di quei soldi per sviluppare i trasporti pubblici in un territorio che è otto volte più esteso rispetto a Milano», ricorda. E poi tenta di forzare la mano con ironia, prendendo a pretesto una frase incisa nella sala dove è avvenuta la firma del patto: «Senza Roma capitale l'Italia non si può costruire». E spiega: «Non l'abbiamo scritta noi ma la frase di Cavour che era del Nord». Ma il ministro dell'Economia più che alla costruzione pensa alla conversione e suggerisce: «Ci saranno più risorse per tutti più velocemente se si cambierà destinazione d'uso per gli immobili dello Stato così da consentirne la loro valorizzazione». Veltroni replica: «Se ci date quei sessanta milioni mettiamo subito il turbo al cambio di destinazione d'uso degli immobili a Roma». Tremonti ci prova: «Utilizzerò Veltroni come testimonial per altre operazioni». E Veltroni rilancia: «I testimonial si pagano. Sono pronto a fare il testimonial ma tu porti i fondi per Roma Capitale a 120 milioni».

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

## Il sole di Rebibbia

LUIGI MANCONI

Ma dove siamo? Nella ridente e fortunata città di Friburgo? Beh, non proprio. Siamo all'estrema periferia est di Roma, in via Raffaele Majetti, e quelli là, sui tetti, sono propri pannelli solari, che garantiscono calore termico a una parte dei detenuti e del personale del carcere di Rebibbia.

E, allora, viene da chiedersi: com'è possibile godere di un simile "lusso" in un luogo dove, pure, manca tutto (spazio e assistenza sanitaria, riservatezza e affetto, autonomia e movimento, cessi e materassi)? In una comunità chiusa, com'è il carcere, dove dominano scarsità e penuria, si possono fare scelte e coltivare consumi che sembrano richiamare l'abbondanza? A ben vedere, l'interrogativo ha un suo significato filosofico: evoca una riflessione di antica tradizione su ciò che è il necessario e il superfluo, sulla nozione di indispensabile, sulla "qualità" dei

beni materiali e il "peso" di quelli immateriali. E tuttavia, assai più semplicemente, il discorso può limitarsi a un dato di realtà: nel carcere di Rebibbia ha iniziato a funzionare quello che è destinato a diventare il più grande impianto solare termico del territorio nazionale.

Già nel penitenziario dell'isola di Gorgona, tra il 1996 e il 1998, era stato installato un impianto solare; ma questa di Rebibbia è un'iniziativa di carattere più ampio, voluta dal Ministero dell'ambiente, quand'era diretto da Edo Ronchi, e

che prevede lo sviluppo di 15.000 metri quadri di pannelli solari entro il 2005, per produrre acqua calda per usi sanitari. A Rebibbia, si è conclusa la prima parte del progetto: dopo un corso di formazione teorico-pratica, durato 600 ore, il gruppo che ha terminato il programma (10 detenuti) ha costruito 66 pannelli solari pronti per l'installazione e ha montato 96 pannelli di produzione industriale sull'edificio G11. Il primo impianto, per 250 metri quadri, assicura già il fabbisogno di acqua calda per 400 detenuti; il

secondo impianto, altrettanto grande, è stato progettato e dovrebbe essere installato nel corso del prossimo anno.

Analoghi progetti, secondo i programmi, dovrebbero essere realizzati in un'altra decina di istituti penitenziari; ma, al presente, non si dispone di notizie certe e, soprattutto, di previsioni attendibili sui tempi. Resta questa piccola, ma preziosa notizia. Non è, certo, la riforma dell'istituzione penitenziaria né la conquista, infine, di un dignitoso standard di civiltà e di dignità. Ma solo chi conosce le carceri (i carcerati, dunque, in primo luogo) sa quanto la vita reclusa sia fatta di dettagli, di piccoli particolari, di pieghe e di risvolti minuti, dove il disporre o non disporre di qualcosa (la doccia o un'attività lavorativa) fa la differenza. E lì, la differenza, la si misura in più o meno privazione: in ultima analisi, in più o meno libertà.

## Muore in una cella di sicurezza della questura

Quando hanno aperto la cella era già tardi perché giaceva freddo sulla branda. Un giovane di 28 anni, Maurizio Scandurra, è stato ritrovato morto ieri mattina in una cella di sicurezza della questura di Roma. Il giovane pregiudicato e con problemi di tossicodipendenza, a bordo di uno scooter, mercoledì scorso, non si ferma all'alt che gli viene intimato da due poliziotti nella zona di Pigneto. Scattato l'inseguimento finito in un incidente, il giovane batte la testa e viene trasportato all'ospedale S. Giovanni. Lì viene sottoposto a una tac e i medici lo dimettono e lo giudicano guaribile in 7 giorni. Ma portato in questura, il ragazzo entra in crisi di astinenza. Ragion per cui interviene un medico

dell'associazione Villa Maraini alla quale, da due mesi circa, era stato assegnato in un progetto di recupero dai sanitari del carcere di Rebibbia, dove era stato detenuto. Somministrato il metadone, il medico lascia anche due pasticche di tranquillante Valium agli agenti nel caso in cui il ragazzo avrebbe avuto altre crisi. Puntualmente accade e così alle 3 circa di notte Scandurra assume il farmaco. Ma ieri mattina alle 7, gli agenti che vanno a svegliarlo lo trovano privo di vita. Ordinata immediatamente l'autopsia e gli esami tossicologici da parte del pm Roberto Staffa, viene anche aperta un'inchiesta senza ipotesi di reato. Ma secondo indiscrezioni il giovane sarebbe morto per arresto cardiaco.

Per la pubblicità su

**PK** publikompassa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0151.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
COSENZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANIA, via M. Greco 78, Tel. 0951.724090-725129  
CATANZARO, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

CORRADO TAMBERI è scomparso. Se ne va un compagno, un amico unico per vitalità e generosità. Gli amici e i compagni di Casal de' Pazzi lo ricordano insieme alla famiglia.

Loredana Mezzabotta con Gianni, Francesca e Simone Calviello piangono la scomparsa di

CORRADO TAMBERI Sono vicini alla famiglia e ricordano con affetto l'amico fraterno, il compagno di battaglie e di avventure, l'animatore delle compagnie, la sua capacità di comunicare gioia di vivere. L'ultimo saluto a Corrado sabato 30 ore 11.00 sezione Ds V.le Marx 189

I compagni della sezione Ds Casal de' Pazzi-Ponte Mammolo si stringono intorno alla famiglia per la scomparsa del compagno  
CORRADO TAMBERI

Mercoledì 27 è venuto a mancare all'età di 44 anni

MAURIZIO CORTI

lasciando un vuoto incalcolabile per la sua generosità e le sue straordinarie qualità umane. Il teatro di Rifredi, che non era solo il suo luogo di lavoro ma anche la sua famiglia, affranto per questa tragica perdita, invita tutti gli amici e colleghi alla commemorazione che avrà luogo sabato 30 novembre alle ore 9.00 presso la sala del Teatro in via Vittorio Emanuele, 303.

Firenze, 29 novembre 2002  
OFISA spa - V.le Milton, 89  
Tel. 489802-3-4-5

La Società di Mutuo Soccorso di Rifredi si unisce al dolore degli amici del Teatro di Rifredi per la scomparsa del Socio

MAURIZIO CORTI  
Firenze, 29 novembre 2002

La Presidenza, il Direttore e i colleghi del Quartiere Borgo Panigale profondamente colpiti dal grave lutto, partecipano al dolore delle famiglie Zandi-Gorioli per la prematura scomparsa della cara

SILVIA  
Bologna, 29 novembre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publikompassa

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00